

Il magistrato ha varcato ieri i cancelli del San Giovanni

Gli ospedali ancora una volta sotto inchiesta

50 gli anestesisti e 10 mila i malati

Turni di lavoro massacranti - Giornate intere in sala operatoria - Gli « incidenti » sempre più numerosi - Un magistrato indaga al San Giovanni

Un magistrato ha varcato ieri i cancelli del San Giovanni. Qualcuno ha commentato: « La solita inchiesta... ». Le indagini per episodi da codice penale, che accadono negli ospedali romani, sono diventate così frequenti che non stupiscono più. E' di ieri la notizia delle due gemelline di Montesacro rimaste per tre ore prive di assistenza, perché tutti gli ospedali cittadini avevano rifiutato il ricovero, non avendo incubatrici libere. Le due piccole, se sopravviveranno, lo dovranno alla decisione della ostetrica che, alla fine, disperata, si rivolge alla Polizia. E la incubatrice è stata trovata al S. Giovanni, uno degli ospedali che un'ora prima aveva respinto il ricovero. Proprio il S. Giovanni è ora sotto inchiesta. Per le due gemelline? Difficile rispondere con certezza. Pare infatti, che il giudice si sia mosso per un altro grave fatto, avvenuto durante le feste di Natale, e portato a sua conoscenza con una lettera anonima. Analoghe lettere anonime sarebbero giunte alla polizia e alle redazioni di alcuni giornali, in cui si afferma che un neonato sarebbe deceduto per mancanza di assistenza. O meglio, si rendeva necessario lo intervento di un anestetista, ma lo specialista che era di turno si trovava in quel momento occupato in un altro reparto. Quando è giunto era tardi.

L'occupazione della Fiorentini da oltre un mese è il momento più drammatico dell'attacco padronale ai livelli dell'occupazione e dei sacrifici che gli operai stanno sopportando a causa della crisi di riassetramento capitalistico, crisi particolarmente acuta nel settore metallurgico. L'offensiva degli industriali è accompagnata da gravi rappresaglie antisindacali (i ricordi ad esempio la domenica per « spionaggio » industriale di due membri della commissione interna della Voxson) e da intensificazioni dei ritmi di lavoro.

Santa Maria della Pietà

Turni di 16 ore per gli infermieri

« Turni estenuanti allo ospedale psichiatrico « Santa Maria della Pietà »: gli infermieri lavorano a volte per sedici ore consecutive. Sul grave problema, i rappresentanti sindacali dei lavoratori hanno presentato un provvisorio e circostanziato documento al ministero del Lavoro, a quello della Santa e ai capigruppi consiliari chiedendo una pronta soluzione.

Naturalmente, l'orario di lavoro è di otto ore e il lavoro straordinario dovrebbe essere volontario: accade, invece, che in media sessanta infermieri al giorno manchino per malattia, per ferie, per altri motivi e che altrettanti lavoratori siano costretti a sostituirli rimanendo in ospedale altre otto

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono stati 42 maschi e 58 femmine. Sono morti 35 maschi e 39 femmine, dei quali 6 minori di sette anni. Sono stati celebrati 36 matrimoni. Ai funerali sono preveduti cibi nuvoloso con probabili piogge. Temperature: minima 2, massima 11.

A.N.P.I.

Questa sera alle 19,30 si svolgerà nella sede dell'ANPI, in via XX settembre 12, la riunione dei partigiani e degli amici. Interverrà il presidente provinciale avv. Achille Lordi.

Dibattiti

Questa sera si inizia un ciclo di dibattiti-conferenze degli attivisti che di volta in volta vengono pubblicati su « Rinascita », alle 19,30, nella sezione del Pci. A partire da domani 15, Lucio Pavolini introdurrà sull'articolo alle elezioni presidenziali.

il partito

Segreterie aziendali

Oggi, alle 18, sono convocate in Federazione le segreterie aziendali, aziendali, Oltre il giorno: « Tesserramento » con G. Giorgi.

Commissione femminile

Oggi, alle 17, è convocata in Federazione la commissione femminile.

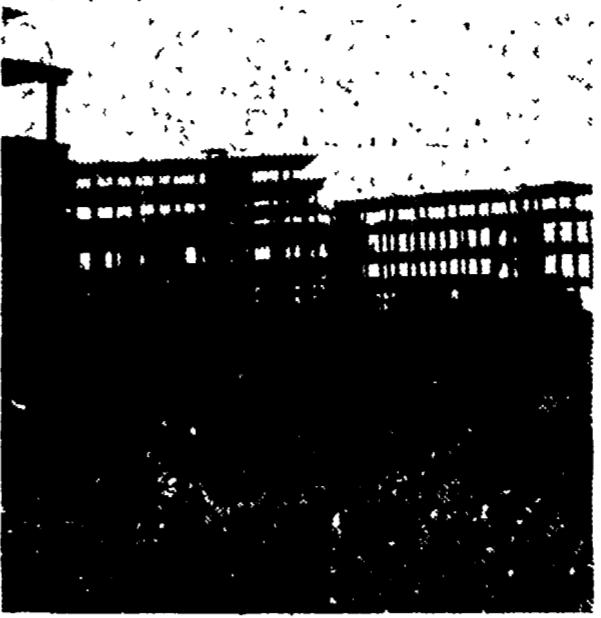
Convocazioni

TORPIGNATARA, ore 19,30, convocato il Consiglio di amministrazione con Modica; CAPANNELLE, ore 20, direttivo, POLEZIA, ore 19, direttivo, ROMA, ore 19, direttivo, con Maria Michetti; LUDOVISI, ore 26, direttivo, con Benigni. Domani a Capranica, ore 19,30, attivo zona

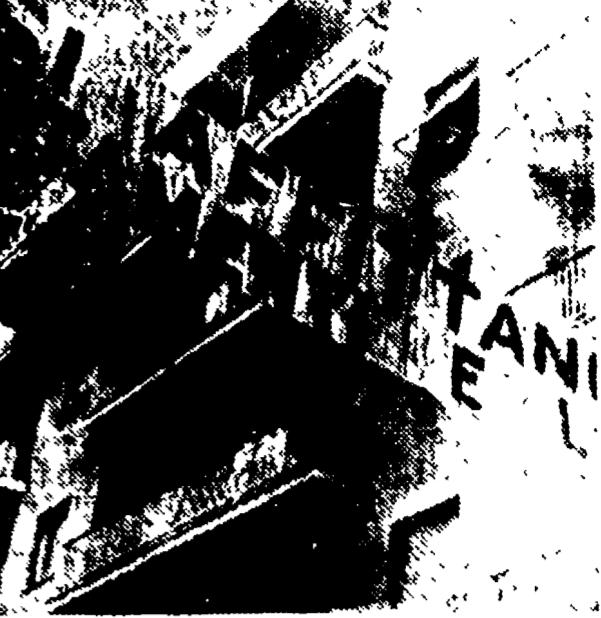
Edilizia: il 19 si lotta anche per la casa



La vergogna delle baracche nella capitale italiana sembra a sparire. Si registra anzi in alcune zone, come a Borgata Lanciotti, una allarmante espansione del tuguri.



I fabbricati abbandonati a metà del lavoro sono ben 270, il caso più clamoroso, e del quale ci siamo occupati, è quello del villaggio INCIS di Declima.



A Valmelaina, Tiburtino IV, nella zona prevedibile e altre decine di palazzi, i titoli dei privati sono a troppo alto per i lavoratori.

Molte palazzine vuote e aumentano i tuguri

Nei prossimi sei mesi saranno costruiti soltanto 57.000 vani - Gli enti preposti all'edilizia popolare hanno fondi per costruire solo il 4% delle abitazioni previste

La lotta degli edili e degli operai delle industrie collaterali è anche e necessariamente lotta per la casa. Il problema dell'abitazione si sta acutizzando per la crisi dell'edilizia e per il danno che la « congiuntura » ha inflitto ai lavoratori: il calo dell'attività di costruzione aumenta, mentre si continua a registrare un forte incremento demografico, gli agglomerati di baracche rimangono e anzi in alcuni casi si espandono; l'accrescito fabbisogno di case non si traduce tuttavia in aumento della domanda perché gli affitti sono troppi alti con la conseguenza che decine e decine di palazzine restano vuote indicando i costruttori a non iniziare nuovi lavori. Nel 1961 il censimento rivelò che a Roma 19.456 famiglie abitavano in case « improvvise », e cioè in tuguri, e oltre 69.000 famiglie erano costrette alla coabitazione. Eravamo in pieno « miracolo » economico e tali dati, pur gettando molta acqua sul fuoco della propaganda del regime, furono valutati con aria di sufficienza dai pubblici poteri come se si trattasse di una sopravvivenza del passato, destinata a sparire in breve tempo. Ebbe, oggi, la situazione è peggiorata e sembra destinata, almeno nel prossimo sei mesi, ad aggravarsi.

L'occupazione della Fiorentini da oltre un mese è il momento più drammatico dell'attacco padronale ai livelli dell'occupazione e dei sacrifici che gli operai stanno sopportando a causa della crisi di riassetramento capitalistico, crisi particolarmente acuta nel settore metallurgico. L'offensiva degli industriali è accompagnata da gravi rappresaglie antisindacali (i ricordi ad esempio la domenica per « spionaggio » industriale di due membri della commissione interna della Voxson) e da intensificazioni dei ritmi di lavoro.

Il piano di attuazione delle leggi « 167 » si è calcolato a 210.000 il numero di vani nuovi dei quali ogni anno e per dieci anni ha bisogno la cittadinanza ma nel frattempo è aumentato soltanto di sotto di questa cifra e nei prossimi sei mesi — secondo le stime fatte dall'unione romana dei costruttori — non saranno ultimati che 11.199 fabbricati con 57.424 vani; per restare in linea con il ritmo necessario fare nel secondo semestre di quest'anno uno sforzo eccezionale e assolutamente superiore alle possibilità dell'industria edilizia. Altro fatto estremamente allarmante è dato dalla scarsità degli enti per l'edilizia economica e popolare e per le cooperative: nel primo biennio del piano di attuazione della « 167 » agli enti e alle cooperative spetterebbe di costruire 105.000 vani, ma per fare questo sono necessari circa 100 miliardi, e cioè 57.600 di più di quelli che sono in cassa.

L'esistenza di tante palazzine vuote a Valmelaina, a Tiburtino IV, sulla Prenestina, e insieme di molte migliaia di baracche e il contrasto più appariscente di una crisi che riguarda nella struttura stessa dell'industria edilizia e che non potrà essere superata se non attraverso una grande lotta per le riforme. Accanto alle case vuote e a quelle « improvvise » sono poi gli edifici abbandonati, i luoghi dei lavori: i fabbricati lasciati in questa situazione dai costruttori sono ormai disabitati, e gli enti (esclusi l'Ina, l'IACP) si può costruire soltanto il quattro per cento dei vani preventivati nel complesso dell'edilizia residenziale.

Il problema di fondo resta quello di ridurre i costi di gestione e di quella di tagliare la nostra fondazione, che riguarda a tutti cittadini, un'acceca certi prezzo, a tutti gli operai che lavorano in un modo o nell'altro per l'edilizia lo sciopero e la manifestazione al Colosseo del 19 gennaio — verità — che sta per iniziare, riguardano tutti i cantieri e delle fabbriche dei settori collaterali, è necessaria l'attuazione di una serie organica di riforme. Ritorneremo però al necessario collegamento tra la lotta dei lavoratori per migliori salari, per la piena occupazione, per contrattare tutti gli aspetti del rapporto di lavoro, la lotta alla democrazia per le riforme urbanistiche, la strutturazione della edilizia economica e popolare, la revisione del credito. Ecco la spiegazione dell'appello della Camera del Lavoro e della Camera di Commercio di Roma a tutti cittadini, che riguarda a tutti gli operai che lavorano in un modo o nell'altro per l'edilizia lo sciopero e la manifestazione al Colosseo del 19 gennaio — verità — che sta per iniziare, riguardano tutti

Fiorentini ancora occupata

Metallurgici in sciopero

I metallurgici scioperano oggi per mezza giornata per solidarizzare con gli operai della Fiorentini, protestare contro i licenziamenti e le riduzioni di orario, e, infine, per reclamare un controllo pubblico sulla situazione produttiva e sugli investimenti aziendali più importanti. Il sciopero è stato programmato unitamente a quelli dei lavoratori della Cimol, con il sindacato aderente alla Uil, che a Roma ha scarsi simpati, seguito, ha voluto impiegatamente astenersi dalla lotta.

L'occupazione della Fiorentini da oltre un mese è il momento più drammatico dell'attacco padronale ai

livelli dell'occupazione e dei sacrifici che gli operai stanno sopportando a causa della crisi di riassetramento capitalistico, crisi particolarmente acuta nel settore metallurgico. L'offensiva degli industriali è accompagnata da gravi rappresaglie antisindacali (i ricordi ad esempio la domenica per « spionaggio » industriale di due membri della commissione interna della Voxson) e da intensificazioni dei ritmi di lavoro.

Il sindacato ha deciso di bloccare la produzione, come era di

ritmo, per un'ora prima di

quella di sciopero, per

solidarizzare con gli operai

della Fiorentini.

Il sindacato ha deciso di bloccare la produzione, come era di

ritmo, per un'ora prima di

quella di sciopero, per

solidarizzare con gli operai

della Fiorentini.

Il sindacato ha deciso di bloccare la produzione, come era di

ritmo, per un'ora prima di

quella di sciopero, per

solidarizzare con gli operai

della Fiorentini.

Il sindacato ha deciso di bloccare la produzione, come era di

ritmo, per un'ora prima di

quella di sciopero, per

solidarizzare con gli operai

della Fiorentini.

Il sindacato ha deciso di bloccare la produzione, come era di

ritmo, per un'ora prima di

quella di sciopero, per

solidarizzare con gli operai

della Fiorentini.

Il sindacato ha deciso di bloccare la produzione, come era di

ritmo, per un'ora prima di

quella di sciopero, per

solidarizzare con gli operai

della Fiorentini.

Il sindacato ha deciso di bloccare la produzione, come era di

ritmo, per un'ora prima di

quella di sciopero, per

solidarizzare con gli operai

della Fiorentini.

Il sindacato ha deciso di bloccare la produzione, come era di

ritmo, per un'ora prima di

quella di sciopero, per

solidarizzare con gli operai

della Fiorentini.

Il sindacato ha deciso di bloccare la produzione, come era di

ritmo, per un'ora prima di

quella di sciopero, per

solidarizzare con gli operai

della Fiorentini.

Il sindacato ha deciso di bloccare la produzione, come era di

ritmo, per un'ora prima di

quella di sciopero, per

solidarizzare con gli operai

della Fiorentini.

Il sindacato ha deciso di bloccare la produzione, come era di

ritmo, per un'ora prima di

quella di sciopero, per

solidarizzare con gli operai

della Fiorentini.

Il sindacato ha deciso di bloccare la produzione, come era di

ritmo, per un'ora prima di

quella di sciopero, per

solidarizzare con gli operai

della Fiorentini.

Il sindacato ha deciso di bloccare la produzione, come era di

ritmo, per un'ora prima di

quella di sciopero, per

solidarizzare con gli operai

della Fiorentini.

Il sindacato ha deciso di bloccare la produzione, come era di

ritmo, per un'ora prima di

quella di sciopero, per

solidarizzare con gli operai

della Fiorentini.

Il sindacato ha deciso di bloccare la produzione, come era di

ritmo, per un'ora prima di

quella di sciopero, per

</